

Auguri ai Parenti

*In questo giorno santo
Gesù chiedo soltanto
di donare ai familiari,
agli amici ed ai miei cari,
tanta gioia e tanta pace,
altro dir non son capace.
O mio caro buon Gesù
su noi tutti veglia tu!*

Il racconto della Stella di Natale

In un piccolo villaggio messicano viveva una bambina di nome Altea, Giunse la notte di Natale e tutti andarono in chiesa con un piccolo dono per Gesù» Solo Altea rimase a casa perché non aveva nulla da donargli. All'improvviso apparve un angelo. «Perché sei così triste?» chiese alla bambina. “Perché non ho nulla da portare a Gesù!” rispose Altea. Allora l'angelo le disse: “Tu hai una cosa molto importante da donare a Gesù: il tuo amore. Raccogli le frasche che crescono ai bordi della strada e portale in chiesa. Vedrai, il tuo dono sarà il più bello di tutti.”

Altea fece come le aveva detto l'angelo e depose un mazzo di frasche davanti all'altare. Mentre la bambina pregava le frasche si trasformarono in una pianta meravigliosa con foglie verdi e rosse: era nata la Stella di Natale. ❄️

La leggenda del Pettiroso.



Un piccolo uccellino marrone divideva la stalla a Betlemme con la Sacra famiglia.

La notte, mentre la famiglia dormiva, notò che il fuoco si stava spegnendo.

Così volò giù verso le braci e tenne il fuoco vivo con il movimento delle ali per tutta la notte, per tenere al caldo Gesù bambino.

Al mattino, era stato premiato con un bel petto rosso brillante come simbolo del suo amore per il neonato re.





Filastrocca di Natale

*Un abete speciale
Quest'anno mi
voglio fare un albero
di Natale
di tipo speciale,
ma bello veramente.
Non lo farò in
tinello,
lo farò nella mente,
con centomila rami
e un miliardo di
lampadine, e tutti i
doni che non stanno
nelle vetrine.
Un raggio di sole*

*per il passero che
trema,
un ciuffo di viole
per il prato gelato,
un aumento di
pensione
per il vecchio
pensionato.
E poi giochi,
giocattoli, balocchi
quanti ne puoi
contare
a spalancare gli
occhi:
un milione, cento*

*milioni
di bellissimi doni
per quei bambini
che non ebbero mai
un regalo di Natale,
e per loro ogni
giorno
all'altro è uguale,
e non è mai festa.
Perché se un bimbo
resta senza niente,
anche uno solo,*

*piccolo,
che piangere non si
sente, Natale è tutto
sbagliato.*



Arriva Babbo Natale

Babbo Natale

quest'anno verrà

e nel suo sacco che ci sarà?

Treni blu, bambole grandi

Macchine rosse e telefoni gialli

E pennarelli di tutti i colori

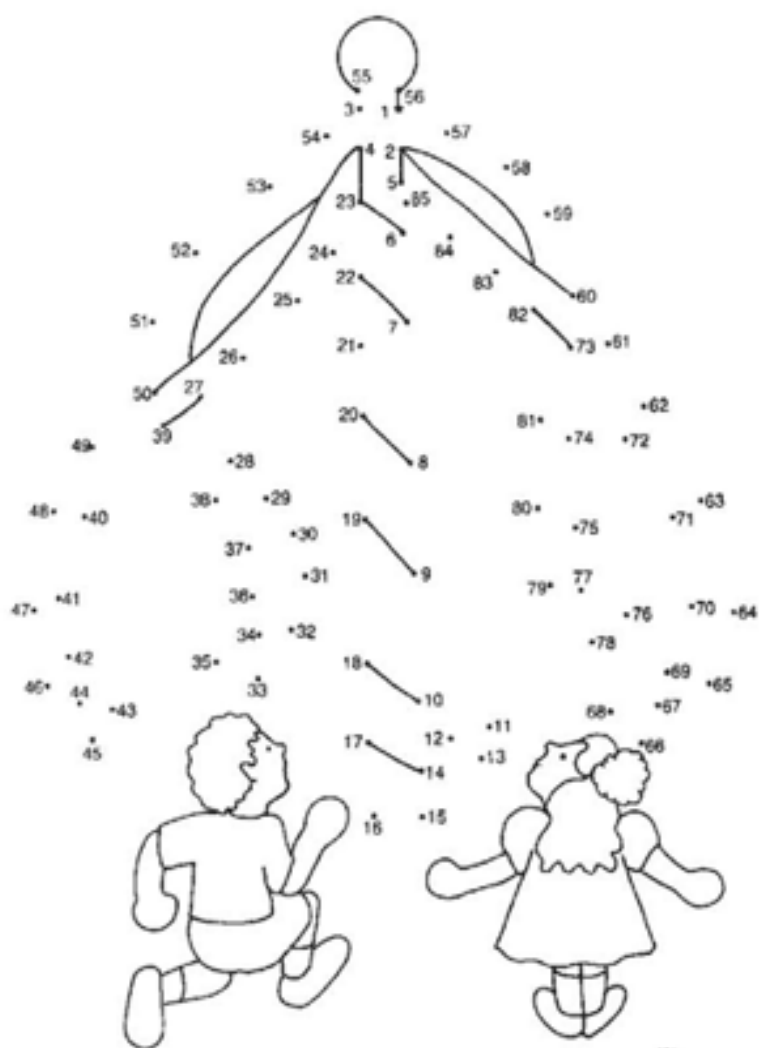
Per fare un fiore nel cielo là fuori.

E adesso è ora di andare a letto

E mentre dormo tu scendi dal tetto

Per lasciare i doni a tutti i bimbi buoni.





Un Natale tutto blu

Una piccola astronave del Pianeta Blu un giorno fece visita alla Terra.

Ne scesero dei buffi e simpatici ometti con degli strani cappelli blu in testa, con sulla punta un neon lampeggiante tanto che vennero scambiati per dei modernissimi alberi di Natale piovuti dal cielo.

I bambini divertiti facevano a gara per poterli guardare, i grandi restavano in disparte a commentare l'accaduto. I poliziotti fecero loro un sacco di domande ma per risposta ebbero soltanto dei "bit bit" e dei "rum ram rem", frasi del tutto incomprensibili.

La fortuna volle che arrivasse Babbo Natale il quale, come ben sapete, conosce tutte le lingue del mondo. "Sono venuti per vedere la neve" disse "sul loro pianeta non esiste e non sanno

cosa sia”.

“Un comunicato stampa intergalattico ha diramato sui loro computer la notizia di una certa cosa... ehm... “nave”... “nove”... o “neve”... sí sí... neve!!” riprese a spiegare Babbo Natale “ed essi sono convinti di poterla portare sul loro pianeta per far divertire i bambini e rendere più bella la festa”. “Certo che un Natale senza neve non è un bel Natale!” pensarono i bambini “Qui ci vuole un’idea... spaziale: dobbiamo realizzare questo sogno”. Così dicendo venne loro in mente di utilizzare tutti gli strumenti che servono per lanciare in aria qualche cosa. Andarono dai pompieri e si fecero prestare i lunghi tubi per l’acqua, entrarono nel circo e chiesero in prestito il cannone della donna-cannone, la marina militare contribuì con dieci lancia-missili, la

N.A.S.A. mise a disposizione l'ultimo modello di navetta spaziale.

“Tutto a fin di bene questa volta!” pensarono i ragazzi. Concentrarono così i mezzi sulla piazza cittadina ed iniziarono a “sparare” in aria quanta più neve possibile: a metà cielo, seduto sulla sua slitta trainata dalle renne, Babbo Natale coordinava i lavori, aiutato dal vento, e sorrideva soddisfatto. In men che non si dica il Pianeta Blu divenne tutto bianco e ricoperto di candida neve: la gioia dei bambini divenne incontenibile!

Questo è per me un giorno speciale” disse Babbo Natale “Un giorno tutto blu...”.



Babbo Natale e il regalo esagerato

Mancavano tre giorni a Natale e un vecchietto barbuto vestito di rosso con stivali neri e con un gran pancione strozzato da una robusta cintola di cuoio stava frettolosamente finendo le consegne per tutti i bambini buoni del mondo quando, mentre sorvolava con la sua slitta il paese di Copriti che qui fa freddo, si imbatté in una bufera di neve.

Babbo Natale fu costretto a fermarsi: i danni al momento erano irreparabili e poi tutti i regali si erano sparpagliati disordinatamente a terra e alcuni si erano rovinati e a lui, fortunatamente gli si erano soltanto strappati dietro i pantaloni.

Cercò di rimediare un po' alla bene in meglio

quando si accorse che sulla slitta c'era un grande pacco, detto tra noi un po' esagerato, troppo esagerato!

Infatti, io penso che per la guida troppo sportiva di Babbo Natale, il pacco si sia spostato sbilanciando la slitta che si è capovolta!

Babbo, lo guardò ben bene e cominciò a chiedersi cosa potesse contenere quel gran paccone.

I folletti non gli avevano detto che quel trasporto doveva essere eccezionale. Cominciò così, incuriosito, con il grasso dito, a scorticare la carta dorata e un profumino si sprigionò dalla confezione.

Era cioccolata, una gigantesca macchina con la carrozzeria per metà di metallo resistentissimo e per l'altra metà buonissima

cioccolata!

Chissà chi mai aveva ordinato quel regalo così originale ma esagerato? E pensare che lui si raccomandava sempre ai genitori: “Non ordinate regali esagerati, ai bambini cose piccole e semplici, semmai una carezza in più!”.

Comunque, spulciò frettolosamente con gli occhi l'elenco delle consegne e vide che quello era un regalo speciale per il figlio del padrone di una fabbrica di automobili.

Mentre, intendo a leccarsi le dita sporcatosi con l'insolito paraurti, volle assaggiar pur le gomme che erano fatte di cioccolata soffiata, il volante di cioccolata fondente e uvetta ed i sedili, tutti bianchi, di cioccolata al latte, il portapacchi di cioccolata con le noccioline, insomma tanta cioccolata e per tutti i gusti.

D'un tratto una folata più forte di vento alzò una pesante nuvola di neve e il ramo di un albero cadde sulle briglie delle renne tranciandole di netto, queste si liberarono e dalla paura per il gran rumore spiccarono il volo, su nel cielo tra le stelle, smarrite ma meno male nella direzione del Polo Nord!

Attaccato alle renne un lembo rosso dei pantaloni di Babbo Natale.

Immaginate voi la reazione dei folletti quando videro rientrare le renne senza Babbo Natale: con le briglie spezzate e un pezzetto strappato di stoffa rossa? La notizia si propagò in un batter d'occhio.

Tutti i folletti della fabbrica sapevano che Babbo Natale quella sera non aveva fatto ritorno a casa. Un rapimento? Chissà? Poi uno squillo al telefono, quello particolare,

quello di ultima generazione, uno strano aggeggio senza fili e, la notizia che Babbo stava bene: ma la slitta era distrutta e bisognava di pezzi di ricambio e di un paio di pantaloni nuovi.

Il folletto meccanico, grande smemorato, vestito con una tuta immacolata color verde natalizio, soffiando come un gatto cominciò a bofonchiare:

“UUFFFFHH! Non c'è tempo, non c'è tempo e poi dove li troviamo i pezzi di ricambio, proprio ora, alla Vigilia di Natale! E poi la città di “Scopriti che qui fa caldo” è dall'altra parte del mondo, non arriveremo mai”, già dimentico del nome del paese dove era Babbo Natale, mentre con le mani si indirizzava il cappello moscio che gli calava sempre sugli occhi.

“Mi raccomando a voi, non rallentate il lavoro, questo contrattempo non ci deve fermare, una soluzione la troveremo! E sbrigatevi con quei pacchetti che Natale è vicino”.

Incoraggiava a gran voce Babbo Natale dal telefono senza fili.

Intanto la bufera si era accanita sopra la slitta e la candida neve l'aveva ricoperta e nascosta.

Un vecchietto panciuto vestito di rosso vagava per i giardini di Copriti che qui fa freddo farfugliando strane parole: “Slitta, Natale, macchina, calzonì, consegnare, tutte parole senza senso”.

In quelle sere di festa tutti si accingevano a rientrar nelle proprie case al caldo, accompagnati da pacchetti di ogni misura e

colorati di ogni colore, tanti pacchettini da metter sotto l'albero.

Dai comignoli sui tetti sofficemente innevati il fumo usciva allegro e le folate di vento formavano delle intense figure danzerine.

Un bambino si divertiva a far vapore sui vetri quando guardando per strada si accorse dello smarrimento del nonnino panciuto vestito di rosso ornato di pelliccia con un suo inconfondibile berretto, gli ricordava quello degli gnomi e poi quel sacco carico sulle spalle. Il vecchio, poverino, con una mano si grattava la testa e con l'altra, dietro al sederone, si teneva stretta la stoffa dei calzoni e camminava in su e giù nel giardino. All'improvviso il bambino si illuminò, riconobbe l'abito e... "Ma è Babbo Natale!" urlò strafelice.

Uscì di corsa con il suo fratellino.

I due bambini gli corsero in contro con un tale entusiasmo da quasi buttarlo a terra.

Cominciarono a tempestarlo di domande.

Babbo, complice e paterno, raccontò ai piccoli in che guaio si era venuto a trovare e che folletto meccanico non avrebbe fatto in tempo ad arrivare dal Polo Nord per aggiustare la slitta, che fare a così poco tempo dalla notte di Natale?

Non voleva immaginare il dispiacere dei bambini buoni, che attendevano i doni che si erano meritati e che non erano arrivati per chissà quale motivo.

La notizia avrebbe fatto il giro del mondo in un batter d'occhio: sui giornali, alla televisione, per telefono, via satellite.

Non potevano certo inventare che Babbo

Natale aveva avuto un incidente perché andava troppo forte, qualcuno vedendo in che condizioni era la slitta avrebbe potuto pensare che Babbo potesse essere morto, o forse si poteva esser rotto una gamba o un braccio!

Così i due bambini senza perder tempo andarono a chiamare il loro amico, il signor Tiraemmolà, di professione meccanico, un uomo che aveva i figli oramai grandi ma che aveva una gran voglia di raccontar ai suoi nipotini di aver visto di persona Babbo Natale.

“Aiutare Babbo Natale? Ma è sempre vivo Babbo Natale? Non ricordo quanto tempo è passato da quando l’ho visto l’ultima volta! Mettiamoci a lavoro, i bambini non devono aspettare!”

Commentò entusiasta il signor Tiraemmolà.

Nella sua attrezzatissima officina, cominciò a guardarsi un po' intorno ma non trovò un pezzo di ricambio idoneo per sistemare la slitta di Babbo Natale.

Quando, così per caso, si accorse della grande macchina di metallo e cioccolata che giaceva su un fianco sulla neve. La spolverò ben bene e cominciò: prima a spizzicare e poi a staccare i pezzi che andavano dolcemente ad assemblarsi alla slitta; sembravano fatti apposta e in quattro e quattro otto la slitta era già che efficiente.

Nel frattempo dal Polo Nord erano arrivate scalpitando sei saettanti renne. Babbo Natale, agile come sempre, nonostante il pancione ma nei suoi calzoni nuovi, balzò sopra la slitta e ringraziò a nome di tutti i bimbi buoni del mondo e in un batter d'occhio era già in volo

per il Polo Nord.

Con le consegne, intanto, i folletti erano rimasti molto indietro; il tempo delle volte è proprio birbante!

Così, di nascosto a tutti i bambini e trovandosi proprio alle strette, chiesero aiuto a tutte le mamme del villaggio di Rovaniemi al Polo Nord che, approfittando del tempo in cui i loro bambini erano a scuola, per quella giusta causa, cominciarono ad andar ad aiutare i piccoli operai nella fabbrica di Babbo Natale. A turno le mamme infiocchettavano, altre sceglievano e tagliavano la carta colorata, altre dividevano i regali: quelli dei maschi da quelli delle femmine.

Insomma c'era proprio tanto da lavorare! Sapete cosa vi dico? Cari bambini, non piangete mai quando le vostre mamme verso

Natale vi dicono che devono andar a lavorare e voi fate i capricci perché volete stare con loro, al loro ritorno guardate nelle tasche e se trovate un pezzo di nastrino colorato vuol dire che qualcosa di vero in questa storia c'è.

E non lo dite ai vostri amici perché è un segreto, altrimenti che segreto sarebbe!

Intanto Babbo Natale aveva già caricato dieci ma che dico, cento volte la slitta e...

“Debbo pur terminare le consegne, i bambini non possono aspettar”.

Una frenesia in quella fabbrica, tutti in agitazione! Ma mancavano così poche ore a Natale!

“OH OH OHHH!! Finalmente le consegne sono quasi terminate!” Esclamò soddisfatto Babbo Natale, sentendo alleggerito il grande sacco sulle spalle.

Solo un regalo era rimasto, non tanto grande ma sempre un bel regalo. Babbo Natale sfogliò l'elenco della lista ed entrò misteriosamente dal camino di quella casa così aristocratica e con il garage pieno di macchine.

Trovandoselo all'improvviso davanti provocò al bambino un pizzico di batticuore quel tanto che ci voleva.

Mentre il piccolo meravigliato lo guardava nel silenzio adagiare quel pacchetto sotto l'albero, Babbo Natale gli strizzò l'occhiolino, ammiccò un sorriso e, facendo un gran sospiro sgattaiolando se ne andò.

Ah, dimenticavo, la sorpresa Babbo Natale gli aveva lasciato un piccola macchina: per metà metallo e l'altra metà cioccolata di tutti i gusti!



E' Natale

*E' Natale, è Natale,
chi sta bene e chi sta male:
c'è chi mangia il panettone,
lo spumante ed il torrone:
ed invece in qualche terra
i bambini fan la guerra.
Caro mio bel Bambinello
fa' che il mondo sia più bello
e con gli uomini in letizia
tutti in pace ed amicizia.
Ad ognuno fai trovare
ogni giorno da mangiare.
Della neve ogni fiocco
tu trasformalo in balocco
che poi cada lì vicino
ad ogni piccolo bambino.
Manda a tutti il proprio dono
e fammi essere più buono.*

